

In tre rinviati a giudizio

BARCELLONA - I carabinieri l'avevano battezzata operazione "Tasso zero" perché i finanziamenti ottenuti con le minacce non avevano alcun costo, nemmeno quello delle rate di rimborso prossime alla scadenza. Tre persone che avrebbero indotto un pensionato a sottoscrivere un contratto per l'erogazione di un finanziamento per l'acquisto di una potente moto, sono state rinviate a giudizio per tentata estorsione. Si tratta dei barcellonesi Filippo Iannello 49 anni, il figlio di questi Salvatore Iannello 22 anni e un terzo presunto complice, Benedetto Genovese, 23 anni. I tre dovranno comparire dinanzi ai giudici il prossimo 18 marzo per rispondere di tentativo di estorsione che nel marzo dello scorso anno li portò in carcere a conclusione di una operazione dei carabinieri della compagnia di Barcellona.

Le indagini stabilirono che le minacce sarebbero state rafforzate anche con l'esibizione di una pistola e di fronte ad argomenti così convincenti alla vittima non restava altro che firmare il contratto con la società finanziaria, accollarsi le rate del finanziamento erogato e consegnare la moto agli estortori che utilizzavano il mezzo come se fossero i veri proprietari.

E la prassi era sempre la stessa, prima per l'acquisto di un ciclomotore, poi per una potente moto ed a seguire per un'auto e persino per un autocarro. Gli indagati avevano escogitato un inedito sistema che avrebbe consentito a chi non aveva i requisiti per ottenere un finanziamento, di ricorrere ad un "prestanome". Ma una volta ottenuto lo scopo, il semplice "prestanome" rischiava di rimanete schiacciato dai debiti perché i tre presunti estortori, pur utilizzando gli automezzi acquistati, non avrebbero avuto la benchè minima intenzione di pagare le rate.

Il primo episodio della serie di richieste di finanziamenti che sarebbero state estorti, risale al 12 luglio del 2001. In quella occasione uno degli indagati, Filippo Iannello, aveva deciso di comprare una potente moto Yamaha 600, anche perché il ciclomotore acquisito con lo stesso sistema finanziario, aveva subito danni in un incidente stradale. Il finanziamento che bisognava richiedere - secondo gli inquirenti - era di 19 milioni delle vecchie lire. Il prestanome prescelto che avrebbe dato o le necessarie garanzie alla società finanziaria, sarebbe stato prelevato dalla sua abitazione e condotto nella Golf di Filippo Iannello dove si sarebbe trovato il figlio di questi, Salvatore, assieme ad un terzo presunto complice, Benedetto Genovese. Le ritrosie manifestate dalla vittima furono superate dall'opera di "convincimento" dei tre che lo avrebbero minacciato danneggiandogli l'auto e puntandogli al fianco una pistola. I tre saranno difesi dagli avv. Pinuccio Calabrò e Mario Trifilò.

Leonardo Orlando

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS